

ELENCO DEI LIBRETTI D'OPERE TEATRALI

di esclusiva proprietà di **F. LUCCA**

Adelia	Don Pelagio	Giulianini (1)	Nozze (1e) di Messina
Adriana Lecouvreur	Dottor Bobole	Gran Duchessa (1a)	Nuovo (11) Figaro
Africana (1°)	Data (11) di Sofia	di Gerolstein	Osteria (1°) d'Andaluz
Aida o il Segreto	Duchessa (1a) di Guisa	Graciosa	Paolo e Virginia
Allan Cassanova	Due (1) Capatiani	Hedegonda	Pelagio
Armando il Gondolieto	Due (1) Figaro	Isabella d'Aragona	Pipolo
Arrivo (1°) del signor Zio	Due mogli in una	Joni	Pirati (1) spagnoli
Assedio (1°) di Lenda	Due (1) Orsi	Lalla-Buk	Polliato
Atala	Ehrea (1°)	Lazzarillo	Precauzioni (1e)
Attila	Elena di Tolosa	Leone Isidoro	Preziosa
Bernabè Visconti	Elvina	Leonora	Prova (1a) d'un'opera seria
Birrajo (11) di Prestino	Ercolano	Lopandiera (1a)	Reggente (11)
Borgomastro (11) di Schindan	Eumerilda	Ludro	Regina (1a) di Leone
Cantate (1a)	Ester d'Engaldi	Luigi V	Ritorno (11) di Colomella
Caterina Howard	Fala (1) Moseletti	Luisella	Roberto il Diavolo
Cellini a Parigi	Fala (1e)	Martello (11)	Romeo e Giulietta
Ciccio e Cola	Fanti	Marco Visconti	Salmabanca (11)
Clarice Visconti	Favorita (1a)	Mario regina d'Inghilterra	San Gregorio
Clara e Harlowe	Festa (una) di paese	Margherita	Sposa (1a) del Cercato
Convito (11) di Balduccio	Figlia (1a) del Procuratore	Maria	Stella (1a) del Nord
Corrado cavaliere di Milano	Figlia (1a) del Re	Mastri (1)	Studenti (11)
Costanz (11)	Folco d'Arles	Maschera (1a)	Templario (11)
Dama (1a) bianca	Folletto (11) di Grey	Mascherini (1)	Tombola (1a)
Dante e Dica	Fuonzi e Danze	Matilde di Senois	Ugnanti (11)
Deserto (11)	Gabriele di Vergy	Matrimonio (11) per concorso	Uomo (1°) del mistero
Diamanti (1) dalla corona	Geloso (1a) e la sua vedova	Medea	Uscocco (1°)
Don Giacomo	Giovanna di Scopia	Mignone Fou-Fan	Valle (1a) d'Andora
Don Crescendo	Giovanna di Castiglia	Milone (1a) di Fecim	Villana (1a) contessa
Donna (1a) romantica	Giovanna I di Napoli	Morsina	Violetta
	Giulio	Naida	Virginia
	Guditta	Nina pazzo per amore	Vittore Piani
	Giudizio (11) Unives	Non tutti i pazzi sono al'ospedale	Vivandiera (1a)
	Giuseppe Balsano		

Altri Libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Auna Bolena	Eliaz	Mose
Ajo (1°) nell'imbarazzo	Essa due ed or son tre	Norma
Assedio (1°) di Corinto	Eliaz (1°) d'amore	Nozze (1e) di Figaro
Avv. (un) di Scaramuccia	Fausta	Olivio e Pausale
Barbiere (11) di Siviglia	Fenore (11) Berzagliere	Ortello
Beatrice di Tenda	Fantoso (11)	Parolina
Belisario	Gazza (1a) ladra	Pirata (11)
Bravo (11)	Gemma di Vergy	Prisiani (1) e i Cavalieri
Campanello (11)	Giuramento (11)	Regina (1a) di Gelconda
Capitoli (1) e i Mostecchi	Guglielmo Tell	Smeralda
Centocrotola (1a)	Italiana (1°) in Algeri	Sonsambata (1a)
Chiara di Rosenber	Lucia di Lammermoor	Stradiera (1a)
Chi dura vince	Lucrezia Borgia	Torquato Tasso
Conte (11) Ory	Magno Estero	Turco (11) in Italia
Cruciale (11) in Egitto	Matilde di Shalran	Vantaglio (11)
Don Giovanni		

LA FAVORITA

DRAMMA SERIO IN QUATTRO ATTI

MILANO, F. LUCCA.

1945.

LA
FAVORITA

Dramma serio in quattro atti

TRADOTTO DAL FRANCESE

DA

F. JANNETTI

MUSICA DI

GAETANO DONIZETTI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO REGIO DI TORINO

Stagione di Carnevale 1868-69



MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA

3-68

ATTORIANI

*Diritti di traduzione, ristampa e riproduzione
riservati.*

PERSONAGGI

ATTORI



ALFONSO XI, re di Castiglia. Sig. *Bellini Ferdinando*
LEONORA DI GUSMAN . . . Sig.^a *Destin Maria*
FERNANDO Sig. *Perotti Giulio*
BALDASSARRE, superiore del
convento di S. Giacomo . Sig. *Fiorini Augusto*
DON GASPARO, ufficiale del re Sig. *Capelli Giuseppe*
INES, confidente di Leonora . Sig.^a *Corsi Matilde*

Signori e Dame della Corte

Paggi — Guardie — Montanari — Soldati — Cortigiani

Frati di S. Giacomo e Pellegrini.

L'azione è nel regno di Castiglia.

Epoca 1540.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

La scena rappresenta l'estremità d'una delle gallerie laterali del monastero di S. Giacomo, - suona l'Ave Maria.

I frati traversano la galleria, vengono dietro
Baldassarre e Fernando.

CONO

Bell'alba, foriera
D'un sole novello,
La nostra preghiera
Comincia per te.
Del padre, del duce
Fia il viver più bello,
Fia sparso di luce
Chi lieti ne fe'.

• Compagni a lui l'onor, a lui la gloria.
(tutti entrano meno Baldassarre e Fernando)

SCENA II.

Baldassarre e Fernando.

BAL. Quegli accenti odi tu, Fernando?

FER. Io l'odo.

BAL. Felici son per me, ma tu nol sei?
Non più ami tu il padre!

FER. Ah ciel! che parli!

Di questa terra eletto
A reggitor, pel moderato impero
Beata la rendesti, io pur contento
M'era al tuo fianco, ma...

BAL. Parla, finisci.

FER. Un novello m'assalse
Dolce desio, che di spiegar non oso;

Corsi al tempio, alla prece apersi il core
A gloria ed a virtù, ma il vinse amore.

Una vergine, un angiol di Dio
Presso all'ara pregava con me,
Una speme, una gioia, un desio,
Un terrore quest'anima empie.
Ah, mio padre! rapiami la bella,
Fin l'estrema virtude del cor.
Chiedo al cielo conforto, ma quella,
Solo quella mi è innante tuttòr.

Da quel giorno che insiem le soavi
Aure grate con essa spirò,
Queste mura a Fernando son gravi
Un destin più ridente sognò.
De' miei mali nell'atra procella
Un'aita ricerca il mio cor,
Ed al cielo mi volgo, ma quella,
Solo quella m'è innante tuttòr.

BAL. E sia vero?... Son desto o vaneggio?
Tu d'onore, tu simbol di fe'.

Che, me spento, sull'alto mio seggio
Dei sederli e regnare per me!

FER. Padre, io l'amo!

BAL. »Deh! taci, oh dolor!

Non sai tu che d'un giusto al cospetto
De' superbi l'orgoglio svani?
Non sai tu che il furor del mio petto
Tutta Iberia, riscosse, atterri?

FER. Padre, io l'amo!...

BAL. »Ah sventura! non sai

»De' mortali a che tragge l'amor!
Ma rispondi: chi è dessa la bella
Che sì facil trionfa di te?
La sua patria, i congiunti, favella,
Il suo nome, il suo rango, qual'è?

FER. Io l'ignoro, nol chiesi mai.

Padre, io l'amo!

BAL. »Deh taci... oh terror!

Vanne dunque frenetico, insano,
Lungi recca l'errante tuo piè;
Che del Nume la vindice mano
Non ricada tremenda su te!

FER. Cara luce, soave conforto,
Deh tu veglia propizia su me!
Tu mi salva, tu guidami al porto,
Tu sorreggi l'errante mio piè!

BAL. (*afferra la mano di Fernando che avviavasi per partire, gli dice con emozione*)

La perfidia, il tradimento
Te, mio figlio assalirà,
Fia tua vita un rio tormento
Il dolor con te vivrà.

Forse in grembo al flutto infido
Un sospiro udrassi un dì,
Fia del naufrago, che il lido
Va cercando che fuggi.

FER. Padre, ti lascio.

BAL. E che!

FER. (*in ginocchio*) Mi benedici.

BAL. Ohimè!

(*Fernando esce per la sinistra, tende le braccia a Baldassarre che volge la testa asciugandosi una lagrima e s'allontana*)

SCENA III.

Ameno sito sulla riva dell'isola di Leone.

Ines e Donzelle spagnuole.

Coro

Bei raggi lucenti,
Dell'aure beate,
Il suolo smaltato
Di candidi fior:
Di gioie ridenti
Fragranza qui spira,

INES Ognor qui s'aggira
La pace, l'amor.
Un genio divino
Ci veglia, ci guida,
Propizia ne affida
D'un genio il favor.
Al lieto destino
Risponda il contento,
Ad esso l'accento
Fia sacro del cor.

Silenzio!

Puro è il mar, sereno l'aere,
Il battel già qui s'avanza,
Lo dirige la speranza.

Silenzio!

(il Coro di Donzelle si avvicina alla sponda e guarda da lungi)

Coro Dolce zeffiro, il seconda,
Lieve spira in sulla vela,
Finchè il tragga a questa sponda
L'amoroso suo destin:
Ed al giunger tuo disvela,
Questo suolo a far più grato
Il sospiro profumato
Degli aranci e gelsomin.

SCENA IV.

Fernando giungo su di una barca, avendo un velo
agli occhi, che gli vien tolto dalle Donzelle.

FER. (alla donzella che gli dà la mano)

Messaggera gentil, ninfa discreta,
Che ignora su queste sponde
Il mio venir proteggi, e il mio ritorno,
A che non odo di tua voce il suono?
Ma taciturna sempre! Ah ti scongiuro!
La tua donna, la mia persiste ancora
Il suo rango a celarmi, il nome? Ah parla!
Chi è dessa?

INES Vano è il domandar...
FER. L'arcano

È dunque sì tremendo?

INES Assai più che nol credi. (vede venir Leonora)
Ella vèr noi s'avanza, a lei lo chiedi!
(Leonora inoltrasi, e fa segno alle altre di ritirarsi)

SCENA V.

Fernando e Leonora.

LEO. Ah mio bene, un Dio t'invia,
Vieni, ah vien, ch'io viva in te!
Tu sei gioia all'alma mia,
Terra e ciel tu sei per me.

FER. Lungi da un padre amato,
Per te solcata ho l'onda.

LEO. Ma da quel di beato
Veglia un pensier su te,
E vèr l'amica sponda
Ei ti conduce a me.

FER. Felice io son!

LEO. Più misero
Forse di te alcun v'è.

FER. Per pietade a me disvela
Qual periglio qui si cela!
Pel tuo cor, se mio l'impero,
Vo' la morte ad incontrar.

LEO. Ah! che il fato è ognor severo!
FER. Chi sei tu?

LEO. Nol domandar.
FER. Tacerò, ma pria rispondi

Se possente è in te l'amor.
Tuo destin col mio confondi,
Sposo tuo mi stringi al cor.
Il vorria... nol posso!

LEO. Oh smania!
FER. Che mai sento! Oh mio terror!

Cruda mia sorte orribile
 Misero appien mi fè!
 LEO. Omai d'un nume vindice
 Piombò la man su me.
 Un dì sul mio disegno
 Lieta sorrise amor,
 E in queste cifre un pegno
 Potea donarti il cor.

FER. Ebben?

LEO. Non hai tu detto
 Più fiate a me, che onor
 Entro il tuo petto alberga
 Premier?

FER. Lo dissi.

LEO. In questo *(mostrandogli una carta)*
 Certo ti rendo l'avvenir, ma devi
 Tu qui giurarmi in pria...

FER. E che?

LEO. Fuggirmi...

FER. Ah mai!

LEO. Vanne e m'oblia!

a 2

FER. Ch'io debba lasciarti
 Possibil non è...
 Mi è vita l'amarti,
 Se' tutta per me.
 Pria freddo il cor mio
 Per morte sarà,
 Ma dirti l'addio
 Ah mai non potrà.
 Compiangermi ognora
 Il mondo mi dè,
 Ma un vil, chi t'adora,
 Mel credi non è.
 LEO. Deh vanne, deh parti!
 Deh fuggi da me!

M'è gioia l'amarti,
 Delitto è per te.
 Ah freddo il cor mio
 Per morte sarà!
 Nel dirti l'addio!
 Ma dirtel dovrà.
 Compiangere ognora,
 Il mondo ti dè,
 Ma indarno s'implora
 Pietade di me.

SCENA VI.

Ines accorrendo tutta tremante e detti.

INES Ah! Leonora, il re.

LEO. Che sento!

Giusti numi!

FER. *(sorpreso)* Il re!

LEO. Oh spavento!

(ad Ines) Io ti seguo.

(poi a Fer. dandogli la carta che aveagli mostrato dapprima)

Prendi e va:

Fuggi.

FER. Ah! mai.

LEO. Gran Dio! pietà.

(Leo. gitta a Fer. un ultimo sguardo, poi parte precipitosamente)

SCENA VII.

Fernando che ha ritenuto **Ines** che era per seguir Leonora.

FER. E l'uom, che la desia,
 E il re!

INES Sì, è Alfonso, ah taci.

FER. È sciolto il velo.

La sua cuna, il suo rango

L'avvicinano al soglio.

Ed io... chi sono?... sventurato, oscuro,

Senza gloria.

ATTO PRIMO

Deh! taci *(ella fa cenno di tacersi e parte)*

Io non mertava

Il suo amore, il suo cor.

(riguarda la carta datagli da Leonora)

Gran Dio! che degno

Io ne divenga or vuol... sì, questo rango,

Questo titol, e quest' onor sublime!

Or ecco, un solo istante.

Capitano, guerrier, mi scorge e amante.

Sì, che un tuo solo accento

La voce egli è d' un Dio,

L' amor che in petto io sento,

Accende in me il valor.

Ho dolce in cor la speme,

Se il tuo campion son' io,

Che noi vivremo insieme

Beati dell' amor.

Ti lascio, o suol diletto - cui noto è il mio destin.

Tornare a te prometto - cinto d' alloro il crin.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Galleria dalla quale veggonsi i giardini.

Alfonso e Don Gasparo.

ALF. Giardini d' Alcazar, de' mauri regi
Care delizie, oh quanto
Alla vostr' ombra riandar m' è grato
I dolci sogni dell' amore,
Onde s' inebria il cor.

GAS. Dèl vinto il tetto
È premio al vincitor, per te la fede
Trionfa, ed Ismael fugge e paventa.

ALF. Sì, di Marocco i regi
E di Granata insiem, vider la luna
A Tariffa crollar.

GAS. Fu la tua gloria,
Signor.

ALF. Fu mia? Non mai.
Fu Fernando, fu quel garzon valente,
Che un giorno sol fe' noto,
Che rannodò l' armata
Salvando il suo signor, ogg' io l' attendo
A Siviglia e innanzi a tutti
Il suo valore d' onorar desio. -

GAS. Della tua sposa or giunse
Sdegnoso il genitor.

ALF. *(con impazienza)* Alcuni gli fea
Già chiaro il mio pensiero.

*(Don Gasparo a cui don Alfonso fa cenno di uscire,
s' inchina con rispetto e parte)*

SCENA II.

Alfonso solo.

ALF. *(seguedo collo sguardo Don Gasparo)*
 Ma de' malvagi invan sul capo mio
 Sventure impreca invida rabbia, invano
 Contro il mio amor congiurano; di tutti
 L' inique trame io scerno,
 Per te, mia vita, affronterei l' averno.
 Vien, Leonora, a' piedi tuoi
 Serto e soglio il cor ti pone,
 Ah! se amare il re tu puoi,
 Mai del don si pentirà,
 Lo splendor delle corone
 Cede innanzi alla beltà.
 De' nemici tuoi lo sdegno
 Disfidar saprò per te,
 Se a te cessi e l' alma e il regno,
 Io per gli altri ancor son re.
 De' miei di compagna io voglio
 Farti, o bella, innanzi al ciel,
 Al mio fianco unita in soglio,
 Al mio fianco nell' avel.
*(movendo incontro a Don Gasparo, che ritorna,
 e col quale s' intrattiene)*
 Per la festa previen tutta mia corte.

SCENA III.

Leonora discorrendo a voce bassa con Ines,
 Alfonso e Don Gasparo.

LEO. Ebben, così si narra!

INES Ei prode vincitor.

LEO. Egli è Fernando!

A lui la gloria!...

Oh cielo! a me l' infamia!...

*(fa cenno ad Ines di ritirarsi e il re s' avvicina a Leonora)*ALF. Ah! Leonora, il guardo
Perchè mesta inclinar?LEO. Lieto tu credi
Sia la tua donna teco!... il cor non vedi!Quando le soglie paterne varcai
Debil fanciulla delusa nel cor,
Giunta qui teco, divider sperai
Il talamo, offerto di sposa all' amor.ALF. Taci. *(sommessamente)*LEO. Sì, Alfonso, me traviata, avvilita
M' hai tolto il padre, l' onore, la fè,
Tacea e sola, da tutti schernita
Tra l' ombre ascosa, la bella è del re.ALF. In questo suolo a lusingar tua cura
Regna il piacer, la via sparsa è di fior.
Se intorno a te più bella appar natura,
Ahi donde avvien che tanto è il tuo dolor?LEO. In questo suol s' ammantata la sventura
Di gemme, d' oro, e di leggiadri fior,
Ma vede il cielo la mortal mia cura;
Se ride il labbro, disperato è il cor.

ALF. Ma di tue doglie la cagion primiera?

LEO. Ah! taci... indarno tu la chiedi a me,
Soffri che lungi di tua corte io pera.ALF. A ogni uomo è noto l' amor mio per te.
Alfin vedrai, se questo cor t' adora.

LEO. E vil Leonora, troppo grande è il re.

ALF. *(Ah! l' alto amor che nutro in petto
In lei diviene sterile affetto,
Non v' ha destin del suo miglior;
Pur grave, oh Dio! le pesa in cor.)*LEO. *(Ah! l' alto amor che nutro in petto
In me divien soave affetto,*

Ma splende invan, come fulgor,
Di tomba, oh Dio! nel muto orror.)

(entrano in questo momento dame, cavalieri, paggi, soldati)

ALF. Poni tregua al martir, siedì regina
Della festa che amore a te destina.

SCENA IV.

Don Gasparo e detti.

GAS. Ah! Sire!

ALF. Che mai fu?

GAS. *(sommessamente)* Tua fede intera
Al suddito fedele ognor negasti:
Ebben, lei che colmasti
Di fortuna e di gloria, il suo sovrano
Nel segreto tradia.

ALF. Menti,

GAS. Uoo schiavo

Questo foglio recato avea per essa
Ad Ines... *(Alf. legge)* Il labbro mio non mente.

ALF. *(allontanando d'un gesto don Gasparo)*

No, possibil non è.
(volgendosi poi a Leonora) Chi scriverti osa,
E parlarti d'amor?

LEO. *(riconoscendo il carattere)* Ah! l'uom che adoro!

ALF. Oh tradimento! il nome?

LEO. Ah! pria la morte

Che appagar tal desio.

ALF. Forse i tormenti l'otterranno.

LEO. Oh sire!

SCENA V.

I suddotti. - **Baldassarre** penetra improvvisamente nella
galleria seguito da monaci che recano una pergamena.
Al suo apparire si manifesta in tutti una grande agitazione.

ALF. Qual tumulto! chi ardisce
Inoltrar?

BAL. Io son quello, io son che vengo
Le tue colpe a impedir.

ALF. Vegliol che parli?

BAL. Re di Castiglia, Alfonso, io qui reclamo
In faccia al ciel giustizia.

Ove al dover l'opponi, in questa terra
Rivi di sangue scorreran fra poco.

ALF. Rispetto io deggio

Della mia sposa al genitor, ma oblio
Te mai non prenda che il tuo re son'io.

BAL. Tu per la scaltra ed abietta

Che del tuo amor s'ammanta, a vil ripudio
Dannar vuoi la mia prole?

ALF. Io sì, lo voglio.

TUTTI Oh cielo!

ALF. È sacro il mio voler; la fronte

Ornar della corona

D'altra donna mi piace, e sia qualunque

Questa regal mia cura,

Giudice all'opre, il re son'io.

BAL. Sventura!

Paventa del furor

D'un Dio vendicator,

Su' rei terribil scende

E scudo egli è al tapin:

Tu le procelle orrende

Affronti sconsigliato,

Ma già l'estremo fato

Minaccia il tuo destin.

LEO. Io fremo dal terror,

E sovra il mesto cor

L'ira terribil scende

Del crudo mio destin.

Tra le procelle orrende

Agghiaccia il cor turbato,

E vedo estremo fato

Sorger d'appresso alfin.

ALF. Agli atti ed al furor,
 Che gli arde in mezzo al cor,
 Fiero il rimorso scende
 Entro il mio petto alfin:
 Ma le procelle orrende
 Non mi vedran cangiato,
 Tu trema, sconsigliato,
 Sul nero tuo destin.

GAS. e CORO Io fremo dal terror,
 E sovra il mesto cor
 L'ira terribil scende
 Del barbaro destin.
 Tra le procelle orrende
 Agghiaccia il cor turbato,
 E vede estremo fato
 Sorger d'appresso alfin.

BAL. Voi tutti che mi udite,
 La coppia rea fuggite,
 Questa perversa femmina
 Ha maledetto il ciel.

LEO. Oh Dio!

ALF. Leonora! abi misera!

LEO. M'inghiotta omai l'avel.

CORO Che mai parlò del ciel!

ALF. E con quai dritti!...

BAL. In nome
 Del Pastor sommo, maledetti entrambi
 Se doman gl'iniqui e stolti
 Non sian per sempre separati e sciolti.

ALF. (Ah! che diss'egli? quel labbro insensato
 Di rovesciare il mio soglio ha tentato;
 Il petto m'arde tremendo di sdegno,
 Pur la vendetta non scende del re!
 Ah! pria ch'io ceda, perisca il mio regno,
 Lo sceltro, il brando, s'infranga con me.)

LEO. (Ah! che diss'egli? quel petto infiammato
 Me dalla terra, dal cielo ha scacciato,

Muta quest'alma non nutre un disegno,
 Nè la vendetta reclama del re:
 Amor, vergogna m'invade e disdegno,
 Morte, deh! scendi propizia su me.)

BAL. (togliendogli una pergamena dalle mani dello scudiero)
 Lo stemma è questo
 Del sommo Pastor.

Si, che d'un nume terribile, irato
 Difende il braccio l'inerte oltraggiato;
 Alfonso, trema, vedrassi nel regno
 Arder di guerra la face per te;
 Sacro all'infamia, de' popoli a sdegno,
 Ricada il sangue, sull'empia, sul re.

GAS. e CORO
 (Ah! che diss'egli? quel labbro infiammato
 Face di guerra qui in mezzo ha gittato:
 Il petto gli arde tremendo di sdegno,
 Pur la vendetta non scende del re;
 Sia quest'infame bandita dal regno,
 Sia maledetto chi asilo le diè!)

INES e CORO DI DONNE
 (Ah! che diss'egli? quel labbro infiammato
 Face di guerra qui in mezzo ha gittato:
 Il petto gli arde tremendo di sdegno,
 Pur la vendetta non scende del re;
 D'amor le gioie, la speme d'un regno,
 Donna infelice, già tutto perdè.
 (Leonora fugge smarrita celandosi il volto fra le mani)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Gran sala.

Fernando solo entrando.

A lei son pressc alfin; partiva ignoto
E riedo vincitor; mentre in sua corte
M' appella il re, d'amor più che d'orgoglio
Mi freme il petto in cor: colei che adoro
Quivi soggiorna,
A conoscerla alfin l'alma ritorna.
Il re! (*avvicinandosi il re si ritira modestamente*)

SCENA II.

Alfonso entra pensieroso. Don **Gasparo** lo segue.
Fernando in disparte.

GAS. Qual fora di quell'empio il fato!

ALF. (*senza badargli, favellando tra sé*)

Ceder dunque dovrò
D'un veglio alle minaccie?

GAS. Ma il re giustizia

A sè ricusa!

ALF. **Leonora** inoltri,

Ines, complice sua, prigion rattieni. (*D. Gas. parte*)
Sei tu, (*s'avvede di Fer.*) mio Nume tutelar; ti deve
La sua salvezza il re.

FER. **Contento** appieno

Mi fè l'onor.

ALF. De' tuoi sudori, o prode,
Tu stesso, il vo', la ricompensa or chiedi.
All'accento del re l'affida e credi.

FER. Sire, soldato misero

Per nobil dama amor m'accende il petto,
E i miei trionfi io deggio
La mia gloria al suo amor. Questa ti chieggo.

ATTO TERZO

21

ALF. Sia tua, la noma.

FER. **Ella**, signor, s'appella!...

La vedi la più bella! (*scorge Leonora che s'inoltra*)

ALF. **Leonora!** (*stupefatto*)

SCENA III.

Leonora o detti.

LEO. (*sorpresa alla vista di Fer.*) Oh ciel, l'amante!

Rea comparigli innante!

ALF. Ei del suo cor la brama,
Ch'ei l'ama, or mi svelò.

LEO. (*Quel guardo m'agghiacciò!*)

ALF. (*Potria piombar su te,*
Poichè il tacer ti allesta,
La collera del re
Con l'alta sua vendetta..)
Fernando a te la mano
Desia di sposo offrir.

LEO. Oh! che di' tu?

ALF. **Il sovrano**

L'accorda al suo desir.

LEO. e FER. **Cielo!**

ALF. **Tu** dei partir.

A tanto amor, **Leonora**, il tuo risponda,
Quand'ei felice non vivrà che in te,
Dolce la speme del suo cor seconda,
Ch'ei mai non debba maledir tua fe'!

LEO. e FER. Se inganno è questo, o sogno, a me s'asconda

LEO. **Luce** che il vero rischiarar mi de'!

ALF. Entro un'ora il sacro rito
Sia compito.

FER. **O** mio signor,

A tuoi piè col sangue mio
Or vogl'io donarti il cor. -

ALF. **E** il tuo giuro?... ei fia serbato (*piano a Leo.*)

Se ingannato io fui da te.

Vendicarsi appien sa il re.

(*Alfonso parte conducendo Fernando*)

SCENA IV.

Leonora sola cadendo sopra un sofa.

Dunque sia vero, oh ciel! desso... Fernando!
Lo sposo di Leonora!

Tutto mel dice, e dubbio è l'alma ancora
All' inattesa gioia? Oh Dio! sposarlo?
Oh mia vergogna estrema! In dote al prode
Recargli il disonor, non mai; dovesse
Esecrarini, fuggir, saprà in brev' ora
Qual sia la donna ch'egli tanto adora. —

Oh mio Fernando! della terra il trono

A possederti avria donato il cor,
Ma puro l'amor mio come il perdono,
Dannato, ah! lassa! è a disperato orror.
Il ver sia noto, e in tuo dispregio estremo
La pena avrommi che maggior si de',
Se il giusto tuo disdegno allor sia scemo
Piombi gran Dio, la folgor tua su me.

Su, crudeli, e chi v'arresta?

Scritto è in cielo il mio dolor,
Su, venite, ella è una festa,
Sparsa l'ara sia di fior.

Già la tomba a me s'appresta,
Negro vel già mi copri,
Ah! la trista fidanzata
Maledetta, disperata,
Sarà spenta in questo dì!

SCENA V.

Leonora ed **Ines**.

LEO. Ines!

INES Fia ver? Fernando a te consorte?

LEO. A me! che parli? la crudel fortuna
Tanta gioia al mio cor, no, non serbava.
Va di Fernando in traccia,
Digli ch'io fui del re l'amante... ah! s'egli
Irato m'abbandona,

Nè un lamento darò, ma se a Dio pari,
Generoso perdona,
Prostrata ognor servirlo,
Amarlo, benedirlo,
Fia poco ancor; per lui son presta a morte:
Così gli parla; almen ch'ei sappia il vero,
E per me primo il sappia. *(parte)*
INES Sì, non temere, al zelo mio t'affida,
Io corro...

SCENA VI.

Don Gasparo, Guardie e detta.

GAS. Arresta; un cenno
Del tuo sovran t'impone
Che a me prigion ti rendi.
Dessa tu dèi seguir. *(accennando la guardia)*

INES *(turbata)* Dio, ci difendi.
(D. Gas. consegna Ines alle guardie che la conducono fuori)

SCENA VII.

Tutta la Corte e detto, poi **Alfonso** e **Fernando**.

CONO Già nell'augusta cella,
Di cui la vòlta splende,
Voce soave appella
Gli sposi al sacro altar:
Regni in que' pelli eterno
L'amor che si l'accende,
Spanda favor superno
D'ogni dolcezza un mar.

FER. Ah! che da tanta gioia
Inebriato è il cor: sogno avverato!
Inspirato favor! poss'io del pari
Ir de' più grandi al fianco.

ALF. A ognun sia noto
Quant'io, t'onori. O tu che mi salvasti,
Tu vincitor de' mauri... di Zamòra

Conte e Marchese di Montreal...
(*Fernando fu un atto di sorpresa*) Ti eleggo.

Quest'ordin t'abbi ancora.
(*si distacca dal collo un ordine di cavalleria e lo pone a quello di Fer. che nel riceverlo pone un ginocchio in terra*)

GAS. e CORO Ebben, che parvi?

CAV. I re son generosi.

GAS. Il prezzo è questo

Dell'onta e dell'infamia!

CAV. Dunque vero è l'imen?

GAS. Suocero e rege
Si consigliaro insieme, e il patto indegno
Dovrà del veglio rattemprar lo sdegno.

UNCAV. Ma vien Leonora.

GAS. (*ironicamente*) Oh la novella illustret!

SCENA VIII.

Leonora e detti. Essa è pallida ed è circondata da Dame.
Alfonso vedendola si allontana con dolore.

LEO. Io mi sorreggo appena!... O cieli! gli sguardi
(**scorgendo Fernando che la contempla amorosamente*)

Senza rancor mi volgel!

FER. L'ara è presta, o gentil. (*avvicinandosi*)

LEO. Gran Dio!

FER. Tu tremi!

LEO. Ah sì, di gioia.

GAS. e CAV. (Oh infame!)

FER. Meco vieni,

E d'uno sposo al fianco or ti sostieni.
(*Fernando sorte conducendo per mano Leonora, le Dame ed una parte de' Cavalieri li seguono*)

SCENA IX.

Don Gasparo e Cavalieri.

GAS.
CAV.

Oh villade, obbrobrio insano.
Questo è troppo per mia fè!

GAS. Di consorte offrir la mano!...

CAV. Alla bella del re!

GAS. Il montanaro abbiello!

CAV. Senza fama ed onor!

GAS. Marchese il re l'ha detto...

CAV. Prence il vedrete or or.

GAS. D'Alcantara l'onor a lui fu dato
E dei tesori...

CAV. Un rango ed un poter!

TUTTI Di sue virtudi e del suo cor bennato

Pagar fu dritto il vago avventurier!

(*I Cavalieri usciti col corteggio ricompariscono; gli altri riuniti nella sala muovono loro incontro, e sembrano domandare i particolari della cerimonia. Il rito è compiuto. Tutti testimoniano la loro indignazione*)

Si tenti almen, se il nostro spregio ei sfida,
Che al vile orgoglio, mai la sorte arrida,
Che alcun di noi non cerchi il suo favor,
Ch'egli abbia sol compagno il disonor!

SCENA X.

Fernando, e detti.

FER. Per me del cielo

Si dispiega il favor; ah la mia gioia

Dividete voi pur; (*ai Cavalieri*) meco esultate

Di sì lieto destin; è mia per sempre

Questa donna adorata; avvi ad un cuore

Ben più raro, mel dite.

GAS. e CAV. (*freddamente*) Avvi: l'onore.

FER. L'onor! sua nobil fiamma

A me fu sacra ognora, e dalla culla

Io la toglieva in dolo; e tutti i beni

Ch'ogg'io possego

D'essi son fumo al paro.

GAS. e CAV. Un ve n'ha ch'è per te pensier più caro.

FER. Che diceste? Dell'ingiuria

Vo' ragion... no, m'ingannai.

Deh! parlate, ve ne supplico,

Qua le destre, amici...

GAS. e CAV. (*ritirando le loro mani*) Ah! mai.

E questo nome augusto
In avvenir, marchese,
Più non s' udrà per noi.

FER. Gli atti perversi
Fian lavati col sangue.

GAS. e CAV. Ebben, si versi.

TUTTI Andiam.

SCENA XI.

Baldassarre e detti.

BAL. Dove correte?
Di quel cieco furor gl' impeti stolti
Suspendete un istante.

FER. (*accorrendo verso Bal.*) Baldassarre.

BAL. Fernando, (*serrandolo al suo seno*)

GAS. (*con ironia*) Lo sposo di Leonora!

BAL. (*distaccandosi dalle sue braccia e resp.*) Oh Dio!

Tu sei disonorato!

FER. Oh come, oh quando
Il mio nome macchiavi?

GAS. e CAV. La destra or dando

Alla bella del re.

FER. (*atterrito*) Alla bella del re!

Chel... Leonora!... l' inferno

Arde sul capo mio!...

BAL. Tu l' ignoravi?

FER. Alla bella del re! (*con furore crescente*)

BAL. Figlio!

FER. Il lor sangue

È a me dovuto.

BAL. Arrestati, alcun giunge. (*guardando fuori*)

FER. Ebben, l' attendo.

BAL. Fuggi.

FER. Ah no, vendetta

Bramo.

BAL. Fernando, ah! figlio mio.

FER. Padre, mi lascia, or in me parla Iddio.

TUTTI Qual furore in quell' aspetto!

Il re!

SCENA XII.

Alfonso che dà la mano a Leonora, e detti.

FER. (*andandogli incontro*) Sire, io ti deggio
Mia fortuna, mia vita,
Di conte il nome, ogni splendor novello,
Dovizie, dignità, beni supreini
Che l' uom desia: ma tu volesti, oh Dio!
Darli al prezzo crudel... dell' onor mio!

ALF. Oh ciel! di quell' alma

Il puro candor,

Perduto ha la calma

Si cangia in furor.

L' oltraggio che scende

Sul capo d' un re,

Immobil mi rende,

Tremante mi fe'!

FER. Un giuro, dell' alma

M' ha spento il candor,

Più rendermi in calma

Non puote l' onor;

Le pene che intende

Rivolger su me,

Ricadan tremende

Sul capo del re.

LEO. Se il ver, di quell' alma

Turbava il candor,

Perchè nella calma

Serrommi al suo cor?

Ah! l' ire che intende

Rivolger sul re,

Crudeli, tremende

Ricadan su me.

BAL.

Un giuro, a quell'alma
Già spese il candor,
A renderla in calma
Deh! torni l'onor.

L'oltraggio che scende
Sul capo del re
Immobil lo rende,
Tremante lo fe'!

GAS. e CORO

Oh ciel! di quell'alma
Il puro candor,
Perduto ha la calma
Si cangia in furor.

L'oltraggio che scende
Sul capo del re
Immobil lo rende,
Tremante mi fe'!

ALF.

Orsù, Fernando, ascoltami.

FER.

Il tutto è a me svelato.

LEO.

(Ei non sapea... mio fato!)

FER.

Manto d'infamia a tessermi;
Me sol sceglieva il re.

ALF.

Marchese!... *(con collera)*

FER.

Io tal non sono:

Ogni pregiato dono
Saprà calcar mio piè.

Signori, a onor tornatemi; *(ai Cavalieri)*

Bersaglio della sorte
Io vado incontro a morte,
E il solo nome ognor
Avrò del genitor.

LEO.

(Ines, rispondi, ov'è?) *(a D. Gasparo)*

GAS.

(Ines! racchiusa in carcere...)

LEO.

(Or tutto è noto a me)

FER.

(si toglie dal collo l'ordine ricevuto dal re)

Quest'ordin venerato,

Prezzo d'infamia, io rendo;

(trac la spada) Il brando profanato,

De' tuoi nemici al ciglio
Tanto sinor tremendo,
Io spezzo innanzi a te,
Chè dono ei fu del re.
Maledetta è l'ora e il giorno,
Che in me cadde un tanto scorno,
Che compenso a' miei sudori
Mi gittasti infamia ed or;
Serba, ah serba i tuoi tesori,
Lascia solo a me l'onor.

LEO.

Grazia, ah sire! in questo giorno
Per noi cadde in tanto scorno;
(si volge poi a Fernando che la respinge)
Nobil alma, i tuoi furori,
Sono strali al mio cor;
La vendetta che tu implori,
Ben l'avrai, ma m'odi ancor.

ALF.

Troppo, ah! troppo in questo giorno
Cadde in me d'oltraggio e scorno,
Trema, ingrato, i miei furori
Tu raddoppi e il mio dolor:
La vendetta che tu implori
Nel rimorso è del mio cor.

BAL.

Maledetta è l'ora e il giorno
Che in noi cadde un tanto scorno,
Che intrecciato cogli allori
Serto fu di disonor;
Vieni, o figlio, e a' tuoi furori
Renda calma il genitor.

GAS., CORO

Su noi cadde in questo giorno
Il rimorso e insiem lo scorno;
Lo spregiammo, e d'alti onori
Degno è assai quel nobil cor;
Vanne, o prode, e a' tuoi furori
Renda calma il genitor.

(movimento generale Fer. esce seguito da Bal., i Cav. si dividono rispettosamente per lasciarlo passare; e gli s'inclinano innanzi)

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

La scena rappresenta la facciata della chiesa di S. Giacomo.

Monaci e Baldassarre. Alcuni di loro sono prosternati, altri scavano la loro tomba e ripetono ad intervalli

Cono Compagni, andiam dove il dolore ha tregua.

BAL. Splendon più belle
In ciel le stelle,
Ahi! tutto orrendo
In me piombò:
D' un figlio ancora
La voce intendo,
Ma l' ultim' ora
Per lei suonò.

Cono Splendon più belle
In ciel le stelle,
Angosee orrende
Quel cor provò.
D' un figlio ancora
La voce intende,
Ma l' ultim' ora
Per lei suonò.

(Tutti entrano nella cappella meno Baldassarre e Fernando)

SCENA II.

Baldassarre o Fernando.

BAL. Figlio diletto, al padre
Tu sol rimani, dell' iniquo Alfonso
Fu vittima infelice
La suora tua.

FER. Ella in quel tempio or giace,
Nè più sentir può l' onta

ATTO QUARTO

31

Del ripudio crudel; a cui dannolla
L' empio per donna
Che in manto ancor più nero
Volea coprir l' altro tuo figlio.

BAL. È vero.

Fernando, in me degli anni
È grave il peso, a te la mia vendetta,
La tua commetto; a eredità di sangue
Prepararti degg' io.
Fia men triste in la tomba il cener mio.

(incamminandosi)

FER. Mi lasci tu?

BAL. Nel tempio
Vanne, me appella un infelice. In questa
Notte giungeva ei qui, misero, infermo,
Il mio soccorso ei chiede.

FER. Giovine ancora?

BAL. Nell' età più verde:
Abbattuto, tremante, estremo fato
Minaccia i giorni suoi.

FER. Ahi! sventurato! *(Bal. parte)*

SCENA III.

Fernando solo.

Favorita del re! qual negro abisso,
Qual mai trama infernal, la gloria mia
Avvolse in un istante,
E ogni speme troncò del core amantel
Spirto gentil - ne' sogni miei
Brillasti un dì - ma ti perdei:
Fuggi dal cor - mentita speme,
Larve d' amor - fuggite insieme.
Donna sleal - a te d' accanto
Del genitor - scordava il pianto;
La patria, il ciel - e in tanto amore
D' onta mortal - macchiasti il core.

SCENA IV.

Baldassarre, detto e Monaci.

BAL. Figlio, deh vien!

FER. Pace alla suora io teco
Or pregherò.BAL. La prece dell' offeso
Ascolterà il Sgnor. *(tutti entrano nel tempio)*

SCENA V.

Leonora sola.

LEO. Fernando, ah dove,
Dove mai il troverò! questa è la terra
Ch' ei solitario alberga; in queste spoglie,
Dio di pietà, deh! fa che insino a lui
Mi sia dato inoltrar; dal rio dolore
Affievolita io sono -
Presso a morir, della mia vita il dono
Prendi, gran Dio, ma di Fernando al piede
Deh! m' ottieni il perdono.

CORO ENTRO IL TEMPIO

Che fino al ciel la nostra prece ascenda,
Sulla tradita che il dolor spegnea.LEO. Che ascolto! una preghiera! il ciel s' invoca
Sulla tradita...CORO Compagna il tuo favor, Nume, la renda
Di quegli eletti che il tuo amor scegliea.LEO. Oh qual sarà quest' alma
Ch' oggi ritorna al cielo!FER. E l' implacato duol sovra la rea *(di dentro)*
Di sventure cagion ratto discenda.LEO. È desso, è desso!
Ei domanda vendetta! Ah son perduta!
Fuggiam da queste soglie... Oh Dio!... nol posso...
La morte il cor m' agghiaccia.*(cade sposata presso la croce)*

SCENA VI.

Fernando che esce dal tempio, e detta.

FER. Oh suora mia,
Per poco m' attendi; il lutto atroce
Che si m' invade, al fianco tuo m' appella,
Ma ancor tu giaci inulta.LEO. *(tentando di rialzarsi)* Oh Dio! qual pena.
Ohimè! qual gelo!FER. Che ascoltai? chi veggio!
Un infelice al suol! *(si avvicina)* Deh ti rincora.

LEO. È desso!

FER. Oh Dio! *(rinculando con orrore)*

LEO. Non maledir Leonora.

FER. Ah! va, t' invola - e questa terra
Più non profani - il rio tuo piè,
Fa ch' io tranquillo - scenda sotterra,
Non condannato - al par di te.
Nelle sue sale - il re t' appella,
D' oro e d' infamia - ti coprirà,
Al fianco suo - sarai più bella,
Tuo nome infame - ogor sarà.LEO. Infra i ghiacci, le rupi, i sterpi, i sassi,
Movendo a ogni uom preghiera, io qui mi trassi.FER. O tu che m' ingannasti,
Che pretendi da me!

LEO. D' ambo sul capo

Un solo error ricade.

Sperai che il nero arcano a te svelato
Ines avesse, e il tuo perdono sperai.

Credimi, non si mente

Sull' orlo della tomba; a te, Fernando,
Non giunse il messo, e fu celato il vero:

Ah! il tuo perdon, solo il perdono io spero.

Pietoso al par del Nume,

Un nume sii per me;

Abi che di pianto un fiume
Lunge versai da te.
D'onta fatal segnata,
Null'altra speme ho in sen,
Che di morir beata
Del tuo perdon almen.

FER. A quell'affanno - a quell'accento,
Sento oh Dio! - stemprarsi il cor,
A quel sospiro - io mi rammento
I primieri - di d'amor.

LEO. Al nero affanno - il mio tormento,
Deh si plachi - il tuo bel cor,
Al tuo perdono - io mi rammento
I primieri - di d'amor.

Al mio duolo, al mio spavento,
Di conforto un solo accento,
Per tuo padre, ah sia concesso,
Per la morte a cui son presso.
Vanne, vanne.

FER.

LEO.

FER.

LEO.

FER.

LEO.

FER.

Pel tuo amore
Che beata femmi un di.
Giusto cielo! il mio furore
Come foglia inaridi.
Tua pietade alfin mi dona
O mi spingi nell'avel.
Ah! Leonora... Iddio perdona.
E tu?

Io t'amo sempre più!
Vieni, ah vieni, io m'abbandono
Alla gioia che m'inebria
Del mio cor t'è reso il trono,
Teco allato io vo' morir.
Come lampo sorge all'alma
Una voce ed un pensiero,
Fuggi, ascondi al mondo intero
La tua vita, il tuo gioir.

LEO. E sia vero!... io m'abbandono
Alla gioia che m'inebria,
Del suo cor m'è reso il trono,
Pago appieno è il mio desir.
Ma risponder non sa l'alma
A tua voce, al tuo pensiero,
Deh! nascondi al mondo intero
La mia vita, il mio morir.

FER. Fuggiamo insieme.

LEO. Ah taci: è vana speme.
(si sente nella Chiesa ripetere il coro religioso)

Odi tu quel concerto?

FER. Andiamo.

LEO. È il cielo

Che ti parla.

FER. Fuggiamo; in te riposto
Mio fato è sol, deh vieni.

LEO. A Dio ti volgi.

FER. Or più forte è l'amor; per possederti
Io tutto affronterò, gli uomini e il cielo.LEO. Ah! del Nume il favor, sul nero abisso
(sentendo mancare)

Ecco, ti salva, addio, poter supremo
Ti risparmi un delitto; ah di mia sorte
Non io mi lagno, Iddio, Fernando, il vuole;
Dall'onta oggi io ti lavo
Colla mia morte.

FER. Ah no, fuggiamo.

LEO. È vano.

Fernando! *(guardandolo amorosamente)*

FER. Ah mia Leonora!

LEO. Il fier tormento

La mia vita è compiuta.

FER. Oh cielo!

LEO. Io muoio

Perdonata, Fernando, e son beata!

Un giorno, oltre la tomba
 Riuniti saremo, addio! *(muore)*

FER. Leonora!

Leonora, è la mia voce
 Che ti richiama, i lumi ancor dischiudi,
 Son io, son io tuo sposo; ah tutto è indarno!
 Al soccorso, al soccorso!

SCENA ULTIMA.

Baldassarre seguito dal Coro e detto.

FER. Ah padre, è dessa!

Mia Leonora!

BAL. *(si abbassa verso il cadavere e riconoscendola)*

Oh chi vegg' io!

FER. Leonora!

BAL. Silenzio, ella è già spenta. *(poi si volge verso gli altri)*

Sul peregrin novello,
 Le vostre preci, ei più non vive.

FER. Anch' io

Avrò diman la vostra prece.

TOTTI Oh Dio!

FINE.